

**Bruxelles, 29 novembre 2024
(OR. en)**

16277/24

**CLIMA 424
ENV 1160
ENER 583
TRANS 517
AGRI 843
ECOFIN 1444
COMPET 1167
IND 539
MI 986**

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
n. doc. Comm.:	6291/24 + ADD 1-6
Oggetto:	Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni "Un futuro sicuro - Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile" - Scambio di opinioni

1. Per orientare lo scambio di opinioni sul tema in oggetto nella sessione del Consiglio "Ambiente" del 17 dicembre 2024, la presidenza ha preparato la nota e i quesiti in allegato per i ministri.
2. Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a prendere atto della nota e dei quesiti della presidenza e a trasmetterli al Consiglio in previsione dello scambio di opinioni.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni

"Un futuro sicuro - Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile"

- Scambio di opinioni -

Introduzione

Il 6 febbraio 2024 la Commissione ha pubblicato la comunicazione dal titolo "Un futuro sicuro - Il traguardo climatico europeo per il 2040 e il percorso verso la neutralità climatica entro il 2050 all'insegna di una società giusta, prospera e sostenibile"¹, in cui si raccomanda come traguardo per il 2040 una riduzione del 90 % delle emissioni nette di gas a effetto serra rispetto ai livelli del 1990. Una volta concordato, il traguardo per il 2040 costituirà la base dei nuovi contributi determinati a livello nazionale dell'UE, previsti dall'accordo di Parigi, che dovranno essere comunicati all'UNFCCC in vista della COP 30. La Commissione dovrebbe presentare una proposta legislativa all'inizio del 2025 per includere un traguardo climatico per il 2040 nella normativa europea sul clima e proporre a tempo debito misure settoriali pertinenti. I dati più recenti dimostrano che i costi dei cambiamenti climatici e dell'inazione sono evidenti quanto i benefici dell'azione, compresi i vantaggi in termini di sicurezza energetica e i vantaggi ampi e significativi derivanti dalla riduzione della nostra dipendenza dai combustibili fossili.

L'esame della comunicazione della Commissione e della relativa valutazione d'impatto è iniziato in sede di gruppo "Ambiente" il 12 febbraio 2024. Il 25 marzo 2024 il Consiglio "Ambiente" ha tenuto un primo dibattito sulla comunicazione. Dalla discussione è emerso un sostegno generale a favore della fissazione di un traguardo climatico per il 2040 e un ampio accordo da parte delle delegazioni sulle condizioni favorevoli individuate nella comunicazione come necessarie per conseguire tale traguardo.

¹ Doc. 6291/24 + ADD da 1 a 6.

Nel corso del dibattito in sede di Consiglio "Ambiente" del 17 giugno, i ministri hanno sottolineato, quali condizioni favorevoli fondamentali, l'attuazione del quadro 2030 per il clima e l'energia concordato, la salvaguardia della competitività dell'UE e la realizzazione di una transizione giusta. Hanno inoltre evidenziato la necessità di garantire la prevedibilità e una traiettoria di attuazione stabile verso la neutralità climatica, unitamente a un quadro normativo e di investimento favorevole. Dal dibattito è emerso che la fissazione di un traguardo climatico per il 2040 per l'UE richiede un approccio globale, intersettoriale ed equilibrato, caratterizzato da una maggiore coerenza tra le politiche in materia di clima, energia e industria e le altre politiche pertinenti, per tenere conto delle interazioni e interdipendenze tra di esse. I ministri hanno sottolineato che, per garantire la competitività industriale dell'UE, sono necessarie, tra l'altro, condizioni di parità, sia a livello mondiale che all'interno dell'UE, e la decarbonizzazione del settore energetico, con maggiori investimenti nelle tecnologie pulite innovative.

Considerazioni analoghe figurano nel piano comune per la decarbonizzazione e la competitività proposto da Mario Draghi nella sua relazione dal titolo "The future of European competitiveness" (settembre 2024) per aiutare ad affrontare le sfide e cogliere le opportunità della decarbonizzazione. Anche le lettere di incarico della presidente della Commissione ai commissari designati menzionano un approccio integrato alla decarbonizzazione e alla competitività. Sia la relazione Draghi che la relazione di Enrico Letta dal titolo "Much more than a market" (aprile 2024) sottolineano l'urgente necessità che l'UE acceleri l'innovazione e la trasformazione verde per conseguire i suoi obiettivi per il 2030 nonché l'obiettivo generale della neutralità climatica, della trasformazione energetica e dell'integrazione del mercato unico.

A seguito dei precedenti dibattiti del Consiglio sulla comunicazione della Commissione, durante la presidenza ungherese la discussione a livello tecnico si è concentrata sulle tre condizioni favorevoli rimarcate dai ministri durante il Consiglio "Ambiente" di giugno. I principali punti sollevati durante le discussioni sono sintetizzati di seguito.

Attuazione del quadro 2030 per il clima e l'energia concordato

Le delegazioni convengono che l'attuazione del pacchetto "Pronti per il 55 %" è una condizione preliminare per conseguire un ambizioso traguardo climatico per il 2040. I trasporti, l'agricoltura, gli edifici e l'uso del suolo, il cambiamento di uso del suolo e la silvicoltura (*land use, land-use change and forestry* - LULUCF) sembrano essere i settori in cui la maggior parte degli Stati membri si trova attualmente ad affrontare le sfide più grandi in termini di attuazione, anche per quanto riguarda la risposta alle esigenze dei più vulnerabili e il reperimento delle risorse finanziarie necessarie. Anche la decarbonizzazione dei settori dell'energia elettrica e dell'industria richiederà investimenti significativi, tra l'altro da parte del settore privato. Alcune delegazioni ritengono che sia necessario un quadro normativo per mobilitare gli investimenti privati.

Varie delegazioni ritengono che i termini per il recepimento e l'attuazione della legislazione nell'ambito del pacchetto "Pronti per il 55 %" siano molto serrati e hanno sottolineato gli oneri amministrativi derivanti dai nuovi obblighi. Diverse delegazioni hanno inoltre menzionato le sfide legate alla diffusione delle tecnologie di assorbimento e stoccaggio del carbonio, anche per quanto riguarda il reperimento dei finanziamenti necessari. Per quanto concerne gli insegnamenti appresi, sebbene le delegazioni si siano dette in generale a favore della continuazione di un approccio globale all'elaborazione del quadro post-2030 e abbiano convenuto che tutti i settori devono contribuire agli sforzi di decarbonizzazione, varie delegazioni hanno chiesto una maggiore flessibilità nella definizione degli obiettivi settoriali, che tenga conto delle specificità degli Stati membri.

Garantire la competitività dell'industria europea

Le delegazioni ritengono che la prevedibilità, la stabilità normativa e un quadro strategico coerente siano fattori chiave per promuovere la competitività europea. Alcune delegazioni hanno sottolineato che la decarbonizzazione è un motore della competitività in grado di promuovere la crescita, la resilienza e posti di lavoro adeguati alle esigenze future. Varie delegazioni hanno posto in risalto il grande potenziale di rafforzamento della competitività rappresentato dal settore dell'energia: alcune hanno sottolineato il ruolo centrale dell'energia da fonti rinnovabili in combinazione con lo stoccaggio, mentre altre hanno dato rilievo al principio della neutralità tecnologica, riconoscendo il ruolo dell'energia nucleare nella transizione. Le delegazioni hanno rimarcato la necessità di garantire l'accesso a un'energia pulita e a prezzi accessibili, anche attraverso il miglioramento delle infrastrutture, la modernizzazione delle reti e lo sviluppo delle interconnessioni, nonché la necessità di eliminare gli ostacoli all'innovazione, ridurre la burocrazia e semplificare le procedure, ad esempio per le autorizzazioni. Inoltre, varie delegazioni hanno sottolineato il potenziale delle tecnologie di assorbimento del carbonio e la necessità di accelerarne la diffusione, prestando nel contempo un'attenta considerazione al modo in cui gli assorbimenti sono inclusi nel quadro strategico per il clima. Diverse delegazioni hanno evidenziato che esiste un grande potenziale inutilizzato nell'economia circolare.

Alcune delegazioni hanno sottolineato il ruolo cruciale degli investimenti nella ricerca e nell'innovazione e dei finanziamenti per le tecnologie pulite provenienti da fonti sia pubbliche che private. Varie delegazioni hanno posto in risalto il ruolo degli strumenti di finanziamento dell'UE, in particolare del Fondo per l'innovazione, nel sostenere l'innovazione. Inoltre, alcune delegazioni hanno richiamato l'attenzione sull'importanza di norme efficaci in materia di aiuti di Stato o di appalti pubblici. Nel contesto della garanzia di una concorrenza leale e di condizioni di parità a livello internazionale, varie delegazioni hanno sottolineato l'importanza del meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (*Carbon Border Adjustment Mechanism* - CBAM) e hanno suggerito di prendere in considerazione la possibilità di migliorarlo, garantendone nel contempo la compatibilità con le norme internazionali pertinenti. Alcune delegazioni hanno sottolineato la necessità di un'azione globale per il clima e, in tale contesto, hanno chiesto di rafforzare la diplomazia climatica dell'UE, in particolare per quanto riguarda la sensibilizzazione e il sostegno in materia di fissazione del prezzo del carbonio.

Garantire una transizione giusta

Le delegazioni hanno convenuto che è essenziale coinvolgere i cittadini, le imprese, i lavoratori e tutti i portatori di interessi, nonché cooperare con l'industria per garantirne la partecipazione alla transizione verde. Hanno sottolineato l'importante ruolo della cooperazione tra università e centri di ricerca, dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita, nonché della riqualificazione e del miglioramento del livello delle competenze per preparare la forza lavoro alla transizione verde. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di sensibilizzare e comunicare in modo trasparente con i cittadini e di fornire al pubblico informazioni basate su dati scientifici.

È stato inoltre suggerito di valutare l'impatto delle misure di decarbonizzazione sulle componenti vulnerabili della società. È stata riconosciuta la necessità di sostenere i gruppi vulnerabili più colpiti dalla transizione verde e varie delegazioni hanno asserito che i finanziamenti a titolo del Fondo sociale per il clima possono migliorare l'equità sociale e devono essere mantenuti. È stato ricordato che può essere fornito sostegno attraverso la politica di coesione e altri fondi dell'UE, quali il Fondo per una transizione giusta e il Fondo sociale europeo, ma che vi è margine per migliorare la disponibilità di informazioni su tali possibilità. Sono state inoltre considerate utili le misure volte a fornire sostegno tecnico e la condivisione di buone pratiche.

Strumenti di decarbonizzazione

Le delegazioni hanno inoltre discusso del ruolo degli strumenti di decarbonizzazione e della fissazione del prezzo del carbonio nella decarbonizzazione dell'industria nel periodo successivo al 2030. Secondo la maggior parte delle delegazioni, il sistema di scambio di quote di emissione dell'UE (EU ETS) deve continuare a essere la pietra angolare della politica climatica fino al 2050; molte delegazioni hanno inoltre ricordato l'esigenza di abbinarlo a un meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (*Carbon Border Adjustment Mechanism* – CBAM) efficace. Diverse delegazioni hanno sottolineato che, per quanto riguarda l'ETS 2 (edilizia, trasporto su strada e altri settori), occorre prestare particolare attenzione all'uso efficace del Fondo sociale per il clima attraverso i piani sociali per il clima, in modo da proteggere le famiglie vulnerabili da prezzi eccessivi. Alcune delegazioni hanno raccomandato di estendere il sistema ETS ad altri comparti, quali l'agricoltura, l'incenerimento dei rifiuti o le navi più piccole, mentre altre si sono dette contrarie a una sua ulteriore estensione.

È stato tuttavia sottolineato che non esiste un'unica soluzione per decarbonizzare l'economia europea e integrare i meccanismi di fissazione del prezzo del carbonio; le delegazioni hanno proposto, ad esempio, l'espansione delle energie rinnovabili, lo sviluppo dell'idrogeno verde e di altre tecnologie a basse emissioni di carbonio e ulteriori misure per aumentare l'efficienza energetica. Diverse delegazioni hanno inoltre ricordato che in futuro vi sarà una crescente necessità di assorbimenti di carbonio tecnologici e che dovrebbero essere previsti incentivi a sostegno della loro diffusione.

Quesiti per i ministri

In questo contesto si invitano i ministri a procedere a uno scambio di opinioni sui seguenti quesiti:

1. *Per rispondere alle sfide cui devono far fronte le amministrazioni e le imprese in relazione agli obblighi derivanti dal pacchetto "Pronti per il 55 %" ai fini della sua efficace attuazione, con quali mezzi e in quali settori particolari in cui interviene il pacchetto potrebbe essere ridotto l'onere amministrativo o potrebbero essere semplificati o ottimizzati gli obblighi?*
 2. *Quale tipo di quadro normativo e di investimento sarebbe necessario nel periodo successivo al 2030 per garantire la prevedibilità e la coerenza delle politiche necessarie per promuovere la competitività delle industrie europee, mantenendo nel contempo il percorso verso il conseguimento della neutralità climatica entro il 2050? Quali misure abilitanti sarebbero necessarie per garantire una transizione giusta?*
-